

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Di corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Ano X - N 134

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul unice oblati pariter amore
Quae vicit multum, vicit et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen

Mercoledì 16 giugno 1939

Il vero pericolo socialista

Il fallimento del socialismo classico quale venne foggato dal suo padre intellettuale Marx virtualmente è già avvenuto. Le primitive e genuine fattezze del socialismo sono completamente alterate. Il tempo, l'esperienza, i socialisti stessi si sono presi la briga di smantellare quel colosso costruito da un paradossale ingegno, ma sopra basi inconsistenti.

In Italia valga per tutti l'esempio di Filippo Turati. Chi non conosce la fiere invettive che il tribuno scaraventava contro gli ordinamenti attuali della società? Tutto si doveva rindovare e ricostruire su nuove basi.

Ebbene lo stesso Turati scriveva poche settimane fu: Bisogna finirlo col preconcetto assurdo del collettivismo e dell'abolizione della proprietà privata.

Così con poche linee sconfessa tutto un passato, dà di frego ad una teoria che è uno dei caposaldi del programma massimo socialista.

Notevoli pure la disfatta del socialismo pura marca nell'ultimo tentativo dello sciopero postelegrafico in Francia. Là il socialismo è mirabilmente organizzato mediante formidabili sindacati le cui fila sono in mano della confederazione generale del lavoro. Promotrice dello sciopero fu la frazione più avanzata del partito. La parte più temperata che costituisce un'enorme maggioranza non volle aderire all'insana proposta. Di qui la causa del fiasco; tanto è vero che i rivoluzionari ora gridano al tradimento, alla mancata solidarietà da parte dei compagni.

Che cosa significa questo atteggiamento rassicivo dei riformisti in un momento così decisivo e solenne? Vuol dire che passata l'ubriacatura dell'entusiasmo collettivista, e dell'odio di classe torna a predominare il buon senso. Si compie la china presa è fatale per la stessa classe operaia, che i metodi di violenza non sono i più adatti e simpatici per le rivendicazioni operaie.

La frazione estrema del socialismo è destinata quindi a sparire e passerà ad ingrossare le file dell'anarchia con cui ha molti punti di contatto, mentre il grosso dell'esercito si accosterà sempre più al radicalismo borghese. Il socialismo quindi come concezione economica e catastrofica se deve esserci stimolo per un lavoro sociale più intenso non ci deve impensierire gran fatto. La rivoluzione sociale se scoppierà in qualche regione isolata non assumerà vaste proporzioni né travolgerà nelle sue spire il civile consorzio.

Ci deve invece seriamente preoccupare il contenuto anticristiano del socialismo che sebbene abbia subito tante trasformazioni, su questo punto ha conservato intatto il suo programma demolitore. E non può essere diversamente data la concezione affatto materialista che il socialismo ha della vita in aperto contrasto coi principi cristiani.

Su questo campo il cozzo s'rà formidabile perché il socialismo si avanza armato di tutti i pregiudizi e gli abbaglianti falsi sofismi del laicismo opprimenti da frasi che vogliono essere l'ultimo responso della scienza.

In qualche ambiente per non suscitare ostili diffidenze vanno ripetendo che essi non intendono far guerra alla religione. I fatti quotidiani hanno distrutta l'ipocrita e menzaggiosa affermazione. Il socialismo passa dovunque come un flagello desolatore seminando strage e rovine spirituali. Dove penetra il socialismo sparisce la fede, le chi si restano deserte, si calpestano i più puri ideali senza contare le sacrileghe papaverie che sono all'ordine del giorno, e che rivelano un odio satanico a quanto sia cristiano. La scristianizzazione della società ed il ritorno al paganesimo, ecco il vero ed il pericolo socialista che dobbiamo scongiurare a qualunque costo.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI

Il bilancio della Marina.

ROMA 15.

È con oggi comincia la discussione di un altro bilancio interessante: quello della Marina. Parla per primo l'on. Di Palma, il quale sostiene che la nostra Marina deve essere portata a una potenzialità supe-

riore a quella austriaca se pur vogliamo mantenere nell'Adriatico una posizione favorevole. Tocca poi la questione degli arsenali, che sono troppo e che quindi non corrispondono al fine.

L'on. Colajanni attacca il ministro della Marina per gli incidenti avvenuti a Messina all'epoca del terremoto. Quando dice che egli licenziò l'ammiraglio russo, il ministro protesta e dichiara che ciò non è vero. L'on. Ancona tocca anch'egli la questione degli arsenali e propone l'abolizione di quello di Napoli, che avvantaggerebbe la città. L'on. Arrivabene ritiene che nel bilancio della Marina debbano essere stanziate delle somme fisse per assicurare la continua, necessaria riproduzione dal naviglio.

L'on. Cavagnari rileva la necessità di una marina da guerra per la tutela della nostra emigrazione e per l'incremento dell'economia nazionale; perciò lamenta che nei porti stranieri e nelle due Americhe la marina italiana militare sia troppo scarsamente rappresentata. L'on. Pala raccomanda di migliorare la condizione di quei benemeriti funzionari che furono collocati a riposo in condizioni inferiori a quelle concesse con la legge attuale. L'on. Chiesa prega di risolvere la questione della Cassa invalidi della marina mercantile, mercè la fusione delle Casse medesime, rispettando, naturalmente i diritti acquisiti. Segnala l'opportunità di riforme urgenti nel Codice di marina mercantile.

Quindi si leva la seduta.

SENATO.

La salute pubblica - De Asarta.

Il Senato ha oggi ripreso le sue sedute. Presta giuramento il nuovo sen. De Asarta ing. Vittorio.

Quindi si passa alla discussione sull'igiene e sulla salute pubblica; e vengono ampiamente trattati la pellagra, la tubercolosi e l'alcolismo.

Il P. Fonk.

Il P. Leopoldo Fonk, nominato testè dal S. Padre preside del Pontificio Istituto Biblico, nacque nel 1865 a Wissen presso il celebre Santuario della Madonna di Kevelner sui confini della Renania e dell'Olanda, nella diocesi di Münster. Fece gli studi preparatori al ginnasio di Kempen, patria dell'autore dell'Imitazione di Cristo, secondo la tradizionale attribuzione. Si distinguere già durante questi anni, particolarmente nello studio della lingua sacra dai libri santi, sotto la direzione del celebre orientalista Ermano Grotmeyger. Avendo finito con ottimo successo, nel 1883, gli studi con l'esame di maturità, fece il corso di filosofia e di teologia alla Gregoriana di Roma, come alunno del Collegio Germanico. Laureato in ambedue le scienze, ritornò nel 1890 in patria, e fu nominato dal suo vescovo direttore spirituale e professore nell'istituto ginnasiale di Telgte, luogo di pellegrinaggio della Madonna della Vestfalia.

Durante i due anni che ebbe questa carica, pubblicò i primi studi esegetici sopra la glossolalia secondo la dottrina di San Paolo, sul colloquio di Gesù Cristo con Nicodemo e con la Samaritana; ed altri ancora. Nel 1892 entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù a Blijenbeek nell'Olanda. Avendo qui finito il primo anno di probatione, fu destinato dai superiori per gli studi biblici e messo sotto la direzione del compianto Padre Rodolfo Cornely. Per compiere la sua formazione in questi studi andò prima per un biennio in Inghilterra, occupato particolarmente con lo studio critico del testo ebraico e delle versioni del Vecchio Testamento, e con la geografia e archeologia biblica. Per inoltrarsi in queste scienze e nella conoscenza delle lingue orientali, fu pure mandato per due anni in Oriente, e dopo quel soggiorno fecondissimo continuò per altri tre anni gli stessi studi nelle Università di Berlino e di Monaco, preparando nello stesso tempo l'aiuto dei ricchi tesori letterari di quelle città, il materiale per le sue pubblicazioni scientifiche.

Curò particolarmente lo studio della Assiologia e dell'Egitologia sotto i professori Erman, Sethe, Winckler, Hummel frequentando anche i corsi dei professori Birch, Sachau, Ascherson, Oberhammer, e altri. A Monaco di Baviera gli furono in modo speciale profittevoli le relazioni personali col celebre professore Ottone Brödeur.

Come primo frutto di questi studi, oltre a un assai gran numero di articoli e dissertazioni in varie riviste scientifiche, pubblicò nel 1900 le sue Esursioni nell'Isola biblica. Scrisse anche tutti gli articoli relativi alle scienze naturali della Sacra Scrittura per i due primi volumi del Lexicon biblicum, del Cursus Scripturae Sacrae, oltre quelli sull'Assiria, la Babilonia, l'Egitto, Gerusalemme, i Carismi, ecc. Per rispetto a queste pubblicazioni, essendo nel 1901 vacante la cattedra del Nuovo Testamento e delle lingue orientali nell'Università di Innsbruck, fu nominato dal governo austriaco professore pubblico ordinario per queste discipline e per l'archeologia biblica nella detta Università.

Rimase in questa carica fino ad ora, essendosi soltanto congedato nell'autunno

dell'anno scorso per il tempo di un anno. Le sue pubblicazioni principali in questi anni furono: La spiegazione delle parabole dell'Evangelo, della quale si è stampato in quest'anno il settimo migliaio; La spiegazione dei miracoli del Vangelo, la prima parte della quale si pubblicò in seconda edizione nel 1907; La lotta contro la verità della Sacra Scrittura, della quale si può sperare ben presto la pubblicazione di una versione italiana e francese; Il metodo del lavoro scientifico, pubblicato anche in italiano in quest'anno medesimo.

La scelta di un uomo già tanto illustro a primo Preside del Pontificio Istituto Biblico, è argomento di grandi speranze per l'attuazione della geniale ed opportuna iniziativa del Santo Padre.

Note e commenti

Il flagello della guerra.

Dal 1870 - scrive il Cittadino di Genova - l'Europa è in pace, cioè sono in pace tra di loro le grandi potenze, benché la Russia abbia guerreggiato colla Turchia e col Giappone, l'Inghilterra coi Bleri, la Turchia colla Grecia, la Serbia colla Bulgaria, l'Italia colla Abissinia, la Spagna cogli Stati Uniti. Ma chi mai vide tanto fegge di armamenti? Le nazioni si disannuano, si esauriscono in una gara fatale di preparativi militari, che comincia a far meditare statisti e pensatori. Diciamo fatale questa corsa a superarsi ed eguagliarsi, perché, in verità, è assurda la pace armata è un paradosso il dover sostenere e il preconcetto dello statu quo con una sempre crescente spesa per la guerra di terra e di mare. Omai, posta l'Europa per questa via, non c'è più scampo; poiché si parte da due punti fissi così indeclinabili, che la persequazione si fa colle cifre massime: cioè dell'Inghilterra, che vuole mantenuta, ad ogni costo, la sua supremazia marittima militare in confronto di tutte le altre marine, e dalle grandi potenze, che tendono a raggiungere, nella corsa sfrenata a suon di miliardi, allenate dalla Germania rivale l'unità di paragone inglese.

La guerra è certo un flagello; e una guerra tra la Germania e l'Inghilterra, tra l'Austria e l'Italia sarebbe l'estermizio, una calamità immensa di vite, di ricchezze, di città. Ma, come si può chiamare questo continuo assorbimento di milioni, che dissolvono le pubbliche e private fortune, ingostrate nel baratro delle spese militari? L'Inghilterra fa appello alle sue colonie perché le vengono meno le forze proprie: la Germania impone seicento milioni annui di nuovi balzelli: la Francia ha un deficit nel suo bilancio di 250 milioni: l'Italia ha e vanta il pareggio. Ma è un giuoco effimero poiché la Francia, molto più ricca di noi, sente le strette delle nuove tasse, come la Germania: e noi, che diamo quest'anno alla guerra, in cifra tonda, 840 milioni per bilanci dell'esercito e della marina, oltre le spese ordinarie, come reggeremo a lungo senza altre tasse? Come si può dunque chiamare questa pace armata, che ha i danni quasi peggiori, di una guerra guerreggiata e perduta? Essa è una follia; una follia richiesta dalle vanità nazionali, dalle paure politiche, dalle gelosie e dalle invidie internazionali.

Pace impossibile.

Pace! Ma che significa, con gli ordinamenti attuali la parola pace? Pace per la Russia, per la Germania, per l'Austria significa mantenimento nel servaggio dell'Europa Polonia; per l'Inghilterra vuol dire possedere Gibilterra spagnuola, Malta italiana, Cipro greca, Egitto, India; per l'Austria restare a Trieste e a Trento e in Dalmazia, e in Bosnia; per la Turchia mantenersi a Costantinopoli, opprimere l'Armenia. E così via.

Ora, questa pace non può avere che il nome, ma è la guerra preparata, paventata, perché è l'ingenuità mantenuta, contro il naturale aggrupparsi dei popoli in nazionalità proprie come in famiglie. Finché non cessi questa violenza, sarà vano sperare la pace nei popoli: le ingiustizie storiche, anch'adonstate dalla diplomazia, dai trattati, dall'acquiescenza degli oppressi stanchi di lottare per la libertà, turbano la coscienza dei popoli dominatori e feriscono nell'anima la grandezza dell'impero. Ma è più assurdo che si parli di pace reale, quando sono così profonde e insanabili le rivalità fra la Germania e l'Inghilterra per la supremazia commerciale sui mercati del mondo; quando sono appena cicatrizzate le ferite della Francia e non spenti i rangori dell'Austria verso di noi. Ora tutto qui sto sarà naturale, sarà anche fatale; ma non è la pace; è, all'opposto, la guerra virtuale, possibile, temibile del domani. Ed ecco che la bufera degli armamenti avvolge, senza posa, senza scampo, l'Europa mentre dalle labbra dei re e degli imperatori, dei governi e dei sudditi si sentono ripetere le parole di pace, di fratellanza, di umanità.

Ma su che mai è fondata questa pace, se il fida del vicino, dell'alleato; se affila il pugnale mentre dà il bacio; se reca in una mano la fronda d'olivo e nell'altra il fucile? Tale è la pace armata, o discuta

nell'arcadia dell'Aja, o alzi la coppa nei banchetti imperiali, o prorompa in evviva negli incontri e nei congressi di dotti o di giuocisti di diverse nazioni. Essa è una maschera, che usurpa il nome della candida dea, perché tressa con Marte: è Venere, non Minerva. Alla pace, che dovrebbe essere fratellanza, cioè amore, fra i popoli, manca la radice evangelica; come alla morale laica, alla libertà laica, alla scuola laica, alla filosofia laica, allo Stato laico, manca quella positiva ragione del loro essere, che è intara nel cristianesimo, monca, e insufficiente fuori di esso.

L'Università italiana a Trieste.

Vienna, 15. - Il Correspondenz Bureau comunica: I vari gruppi della Camera dei deputati si occupano della erezione della facoltà giuridica italiana a Trieste. Il Club palocco del partito socialista cristiano ed i gruppi tedeschi sono disposti a fare quanto è possibile per accogliere le domande degli italiani. Invece i czechi voteranno insieme coll'unione slava contro la mozione relativa all'erezione della facoltà giuridica italiana in Trieste, e specialmente perché i deputati italiani voteranno nella questione della banca bosniaca coi partiti favorevoli al governo. I ruteni fanno dipendere la questione, e cioè la loro attitudine, da quella dei deputati italiani verso le domande dei ruteni circa l'università rutena. Si ritiene certo che la mozione relativa alla erezione della facoltà giuridica italiana a Trieste sarà votata a grande maggioranza della Camera.

Dopo il terremoto in Provenza

Ancora scosse.

Tolone, 15. - Di parecchi comuni del circondario di Draguignan ed intorno a Valleclos, giungono notizie che nuove scosse sismiche sono state avvertite l'altra notte. A Puy Saint Reparat, sono state pure avvertite nuove scosse dagli abitanti delle case lesionate. Gli animali domestici manifestano un'agitazione anormale.

L'ansia perdura.

Perpignano, 15. - L'atmosfera è nuovamente pesante. Questa sera è scoppiato un uragano. L'osservatorio meteorologico segnala che il periodo delle perturbazioni ricomincerà. Regna inquietudine.

L'origine del terremoto.

Parigi, 15. - Il Gaulois pubblica un dispaccio da Marsiglia, secondo il quale il professore di geologia della facoltà di Aix, sig. Vasseur, ha dichiarato che la causa del movimento sismico in Francia non è di origine vulcanica, ma è un fenomeno sottomarino. Le spiegazioni del prof. Vasseur sono corroborate dalle dichiarazioni di marciali giunti a Marsiglia, che dicono che al momento della catastrofe furono scossi da ondate enormi, che non provocarono tuttavia un vero maremoto.

Ben detto!

Alla Camera e fuori i socialisti hanno menato rumore per fatto che l'ing. Chiaroviglio, genero di Giolitti, era stato chiamato a coprire il posto di sorvegliante sulle costruzioni degli obici e delle corazzate militari. Ora la Regione lombarda molto opportunamente scrive:

«E' bensì vero che questo uomo d'ingegno, prima di diventare genero del Presidente del consiglio e d'entrare a far parte della travestita nazionale a lire 500 mensili... lorde, aveva saputo, in America, non ancora trentenne, per virtù esclusiva del proprio valore, occupare nell'industria privata un posto eminente ricompensato con un piccolo stipendio di 30.000 lire annue. E' bensì vero che abbandonò quel posto quando, feritosi gravemente nel compiere un eroico salvataggio durante un incendio, dovette venire in Italia a ristabilirsi. E' bensì vero che i suoi studi speciali è che la sua speciale competenza, lo designano particolarmente ad occupare il modesto posto che occupa ora. E' bensì vero, tutto ciò; ma egli - lo sciagurato - di fronte ai nepotismi di quel partito socialista, che si dedica alla coltura intensiva delle sinecure lautamente pagate, sia nel Consiglio del lavoro e in quello della Emigrazione, che nell'Umanitaria di Milano e nella Cassa pensioni di Torino e nelle Cooperative portuarie di Genova; di fronte a queste vestali del disinteresse e dell'onestà, ha la gran macchia originale di essersi innamorato d'una figliuola del cav. Giovanni Giolitti, di averla sposata e di essere ora il genero di suo suocero! Orrore? E i giovani d'Italia imparino: siano un po' bestie e molto lazzaroni; occupino le loro sere, invece che a studiare, a votar ordini del giorno; sposino le figlie del loro acquarvitario; rovescino le bandiere davanti ai monumenti del Re Galantuomo; e poi... e poi... dei posticini tranquilli che permettono di far tutto quel che si vuole - anche di deputato, per esempio - e che hanno annesse magari diecimila lirette all'anno, ce ne son sempre, così alla greppia dello Stato come a quelle del proletariato».

L'ORIGINE delle processioni eucaristiche a Lourdes

Il P. Rinaldi S. J., in un suo sermone encaristico ricorda l'origine delle Processioni col SS. Sacramento a Lourdes, celebri ormai per i prodigi che tuttodì vi succedono, e ne tesse la storia, che ci piace oggi rievocare.

Primo sprone di quelle meravigliose processioni fu l'atto di riparazione e di protesta all'interdizione, per parte dell'autorità civile, alle processioni del Corpus Domini. Il 22 agosto del 1888, ventimila pellegrini sfilarono in processione a Lourdes, mille sacerdoti precedevano il SS. Sacramento, portato dal Vesovo. Gran numero d'infermi erano disposti in due file sulle lettighe o sulle carrozzelle lungo il gran viale che mette alla Basilica. Il clero e il popolo gridavano al Signore colle stesse parole delle turbe nella Palestina: «Gesù, Figliuolo di David, abbi pietà di loro... Se vuoi li puoi risanare!». Passa il Santissimo davanti a quegli infermi e due si alzano, e seguono la processione; procede innanzi e un altro e un altro ancora, sono otto che in quel percorso ricuperano la vita e la salute. Il dì seguente, 30.000 pellegrini, tutti a capo scoperto, benché piovesse a dirotto, corteggiano il Santissimo Sacramento collo stesso clero del dì innanzi, e dodici sono gli ammalati che si alzano guariti all'istante. Da quel tempo più non cessano le processioni del Santissimo Sacramento colla Benedizione degli infermi.

Nel 1897, nove anni dopo la prima, in occasione del Pellegrinaggio nazionale, si fa una processione ancora più solenne in onore di Gesù Sacramento. Sono da 30 a 40 mila pellegrini.

Precedono le numerose associazioni dei vari pellegrinaggi, seguono 1500 sacerdoti con cereo in mano, e poi, immediatamente prima del Vesovo che portava l'Ostensorio, vengono 250 dei risanati (miraculés) durante i 9 anni trascorsi. Gli infermi che schierati come in una corsia d'ospedale, aspettano d'essere benedetti, sono 2000. Tutti i fedeli gridano: Hosanna, Fido David... Benedictus qui venit in nomine Domini... Signore, risanali, tu lo puoi... a 20 a 30, narra il Boissarie che era presente, si alzano i guariti al passaggio del Santissimo Sacramento.

La signora Rouchel, di Metz, ha un cancerchupus da ben tre anni: è tutta corrosa e rovinata. Vuole andare a Lourdes; nel viaggio però nessuno osa entrare nel suo scompartimento: una suora di carità si offre di accompagnarla chiudendosi con essa nel vagone: arriva a Lourdes. Il primo settembre 1903 assiste alla processione del Santissimo.

La signora tiene in mano il libro di preghiere, le bande della faccia vi cadono sopra. Essa le riallaccia; le cadono di nuovo; le rimette, ricadono una terza volta, porta istintivamente una mano alla faccia... Era guarita! Uno dei direttori del pellegrinaggio faceva in Roma nel maggio 1904 il racconto di questo fatto, illustrandolo con proiezioni, e narrava come egli era vicino alla signora al momento della guarigione, e alle sue grida di gioia la guardò, e vide che sulla sua faccia s'era rifatta la carne, d'un colore però olivastro. La Rouchel si recò nello stesso anno a Roma, e fu presentata dal suo Vesovo in udienza al S. Padre Pio X.

Il dott. Boissarie fece due anni dopo esaminare la Rouchel dal dott. Tannenson, specialista rinomatissimo di Parigi per questi mali. Ecco quanto egli in un suo attestato 10 luglio 1905, dichiara: «Aucune thérapeutique ne peut produire cela... le fait, s'il est exact, n'est pas d'ordre médical».

Conchiude dicendo che «la guérison complète en quelques heures, d'une lesion suppurative diffuse de la cavité buccale est une chose que je n'ai jamais vue».

Certo Gargam - sfracellato in uno scontro ferroviario - fu raccolto in un ospedale di Parigi e dichiarato assolutamente incurabile da quattro medici, i quali nominati dal tribunale, rilasciarono allo scopo una dichiarazione formale che servì perchè l'Amministrazione delle ferrovie facesse all'infermo un assegno annuo di lire 6000. Alle istanze della madre, che assisteva, di recarsi a Lourdes, egli, non credente, si ricusa, e cede soltanto alla riflessione, fatta dalla madre, di avere così un pretesto per uscire dall'ospedale, nel quale giaceva da ben 20 mesi. Giunge a Lourdes più morto che vivo, sembra stia per spirare: ciò non ostante è portato al passaggio della Processione che aveva luogo il 1.º agosto 1901.

Alcuni infermieri, vedendolo prossimo a morire, propongono di portarlo altrove; ma quello che assiste risponde: «Lasciatelo qui se spira, non farò che tirargli la coltre sulla faccia e nessuno se ne avvedrà». All'accostarsi del Santissimo, Gargam, come riavendosi, fa uno sforzo supremo, si alza appoggiato sui gomiti, e dice: «Aidez-moi» ma ricade a giacere, l'infermiere temendo una crisi, cerca di calmarlo dicendogli: per oggi basta; a domani... ma egli fa tutti gli sforzi, e si alza gridando: Laissez-moi marcher, e senz'altro scende dalla branda e comincia a camminare, seguendo la Processione. Lo portano all'ufficio di constatazioni.

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO
Approvata con decreto della R. Prefettura

NASO - GOLA - ORECCHIO

del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista
Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

Entrato Gargam, steso sulla branda, si chinò sulle porte, ma il popolo fu ressa e minaccia di abatterle; vuole assistere alla verifica... Per impedire ciò si rimanda Gargam all'ospedale, rimettendo la verifica alla mattina seguente. Intanto si avvisano per telegramma molti medici che si trovino sul luogo per assistere alla verifica di un fatto del tutto straordinario; infatti il giorno seguente molti erano accorsi e nella sala dovettero alcuni salire sui banchi per vedere Gargam che, vestito a nuovo andava da sé, non sorretto da alcuno, e si presenta a quell'assemblea come uno scheletro risuscitato...

E' fatta la verifica minuta, severa, coscienziosa. Le piaghe dei piedi scompaiono a vista d'occhio... La sera innanzi, subito dopo la processione, aveva potuto prendere cibo che da 20 mesi non prendeva che liquido e a mezzo di un piccolo tubo. La guarigione è constatata da tutti. Gargam ritorna a casa... La Direzione delle ferrovie, sapendo che è risanato gli vuole ricusare l'assegno annuo di L. 6000; Gargam ricorre ai tribunali.

E il Padre Rinaldi conchiude narrando di aver visto egli stesso un quattro anni fa la contessina Di Canevello, ridotta a sì mal termine per tubercolosi avanzata che fu disperata dai medici. Cercò di riaversi andando in Svizzera; ma inutilmente; andò nel Belgio, tutto fu inutile; si ridusse in Francia, peggio ancora: ebbe la sentenza che poco più le rimarrebbe di vita.

«Quando così, disse, voglio andare a morire a Lourdes... Si fece del tutto per disuaderla, per la ragione che non avrebbe potuto resistere allo strappazzo del viaggio. Volle andare lo stesso. Giunse in Lourdes più morta che viva nel settembre del 1906... E' portata ad assistere al passaggio della Processione del Santissimo Sacramento: riceve la benedizione, e s'alza guarita all'istante. Sei mesi dopo la contessina aveva già avuto un gran numero di attestati medici che dichiaravano non essere in lei rimasta traccia alcuna della terribile malattia. Chi non vede, terminava dicendo il Padre Rinaldi, che Gesù, Dio vivo e vero sta in mezzo a noi e in favor nostro opera come appunto operava in favore degli infelici che a Lui ricorrevano mentre Egli, Sommo Benefattore dell'umanità, s'aggrava per le strade della Palestina?...

Per la pubblica moralità.

Roma, 15. — La giunta delle petizioni è convocata per giovedì. Essa dovrà discutere, fra l'altro, una petizione della signora Angelica Alessandri Giambi, presidente del comitato femminile di Bergamo, firmata anche da moltissime signore italiane, per chiedere che siano presi provvedimenti contro il dilagare della stampa immorale.

L'Austria e l'Italia.

Bergeret in un articolo intitolato «La politica dei minorenni» ha parole di fuoco contro coloro che si sono scandalizzati perché l'onorevole Artom ha dichiarato, come verità semplice e lampante, che l'Italia ha bisogno della intimità con l'Austria e che se questa intimità è venuta meno e colpa nostra perché noi secondiamo il moto irredentista.

Bergeret dopo aver osservato che un po' di colpa l'ha anche l'Austria perché seconda l'irredentismo irritandolo, scrive: «L'onorevole Artom ha detto giusto, quando ha ricordato la inutile provocazione italiana delle manovre de novecentotré sul confine austriaco e il famoso incidente di Udine. Ha detto giusto quando ha ripetuto che l'Adriatico è mare nostro non soltanto nostro poiché anche altri popoli abitano lungo le sue sponde. Ha detto giusto rammentando come la preveggenza di Cavour avesse già rilevato che Trieste non cesserà di essere austriaca se non per diventare germanica, nel qual caso l'Adriatico sarà trasmutato per noi in un fosso che circonda una prigione. E ha giustamente conchiuso proclamando che l'Italia deve essere difesa ugualmente su tutte le frontiere e pronta a tutte le politiche.

L'Italia triplicista nella politica estera, è viceversa antiaustriaca nella politica militare. Questa contraddizione ha dato per risultato l'incremento delle forze militari austriache, l'associazione dei due paesi tedeschi nel blocco austro-germanico, e il recente trionfo di Berlino e di Vienna che ha rotto l'equilibrio europeo a beneficio di Guglielmo II. Se sull'Europa pesa oggi così fortemente il blocco dei popoli tedeschi il merito non spetta agli scolari che esercitano sulle finestre dell'ambasciata austriaca di Roma la innata disposizione dell'uomo al tiro segno. E più l'Italia accentuerà la sua avversione per l'Austria, e più fedelmente il gabinetto di Vienna servirà la politica germanica. Questi risultati può dare una diplomazia che si ispiri da quella politica per minorenni che è l'irredentismo.

Se poi dal terreno diplomatico, gli irredentisti italiani volesser trasferire i loro furori antiaustriaci sul terreno militare, allora bisogna che abbiano sempre presente ciò che è toccato alla Serbia.

Per noi gli anni non passano e la nostra giovinezza non impara niente. Dovesse anche portare per conseguenza il distendersi di un impero germanico fino ai Balcani e fino all'Adriatico, e l'oppressione della latinità sotto lo stivale degli Hohenzollern, noi vogliamo la fine dell'Austria. Perché questa immaginazione della fine dell'Austria fa passare un brivido di voluttà eroica nelle reni dei nostri figliuoli.

Il patriottismo consiste nell'amare il proprio paese; cioè nel servire alle sue necessità storiche che si rinnovano di continuo, e nel rinnovarsi con esse. Chi non intende ciò e non studia queste necessità è dilettante di patriottismo non è patriota. Tali siamo noi italiani. La ostinazione delle nuove generazioni nell'irredentismo, la ri-

petizione automatica dei gesti dei nostri padri anti-austriaci, la impossibilità di sacrificare all'avvenire della patria l'ebbrezza di una sbandierata o di una chiassata provano che l'amore all'Italia è una specie di passatempo eroico e niente altro; e anche fanno credere che la borghesia italiana sia incapace di rinnovare il suo contenuto ideale».

Una tirata d'orecchi alla demoradicleria anticlericale.

Vico Mantegazza, reduce da un viaggio nei Balcani, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*. Egli ha descritto in modo allarmante la continua penetrazione che l'Austria va facendo in Albania approfittando anche della non forte situazione che ha in quella regione il regime liberale turco. I consoli austriaci in Albania combattono l'influenza italiana: il console di Scutari, nella sua avversione contro l'italiano arriva all'inverosimile; giunge persino a diffondersi fra gli albanesi quei giornali italiani che *incantatamente e sciocamente parlano di mire italiane* sull'Albania. E dalla parte dei consoli italiani non si oppone un'azione sufficientemente energica.

Mantegazza, a questo punto, ha soggiunto: «Siccome nessuno del nostro Ministero si dà briga di andare a vedere mai le cose sul posto, non si rendono conto della situazione in Albania come non se la sono mai resa di tanti altri posti. Non vi è mai stata unità d'indirizzo, per cui una divisione fa per conto suo senza sapere quello che fa l'altra. Come spiegare diversamente molte cose? Mentre tutti sanno che in Albania guai a fare una politica antireligiosa, mentre a Costantinopoli si è giustamente menato vanto come di un successo per il passaggio dei nostri religiosi sotto la nostra protezione a Scutari han mandato da qualche mese come direttore della scuola un professore che fa professione di ateismo, che dice apertamente che si dovrebbe pensare di togliere i crocifissi dalle scuole. Le scuole italiane in Albania vanno abbastanza bene e se un po' d'ordine regnasse alla Consulta si sarebbero certamente impiegati con qualche risultato i denari, che invero sono stati buttati dalla finestra. Le scuole austriache hanno, oltre ai mezzi maggiori, dei quali dispongono, il vantaggio di essere appoggiate vivamente dal clero del paese, nel quale vi sono moltissimi cattolici: e soprattutto sul clero albanese che l'Austria conta per la sua propaganda: adesso sta meditando un altro colpo.

Finora in Albania vi sono sempre stati parecchi seminari, varie sedi vescovili e parecchi di coloro che studiavano in questi seminari erano poi mandati in Italia per compiere i loro studi; ritornando in Albania erano naturalmente elementi che simpatizzavano per il nostro paese: adesso l'Austria ha pensato di creare un seminario centrale a Scutari, nel quale dovrebbero venire tutti quanti; quindi passare a compiere i loro studi in Austria.

Il Governo di Vienna si è sempre abilmente servito dal clero e dei diritti, che gli dà il suo protettorato sui cattolici in Albania per la sua propaganda.

Queste cose insegna Vico Mantegazza, che certo non è un clericale, e le insegna specialmente a quegli anticlericali che per odio settario e smania di parere, lavorano sempre a danno della religione e della patria.

Notizie Vaticane

ROMA, 15.

Fregoli al Vaticano. — Allo spettacolo dato alla Sala Pia dal Fregoli assistettero i Cardinali Aliardi, Vincenzo Vannutelli, Merry del Val, Gasparri, Rinaldi, molti Vescovi, Arcivescovi ed un pubblico sceltissimo. Il Fregoli fu applauditissimo.

Per gli studiosi. — La competente Pontificia Accademia ha stabilito che il concorso per il premio di L. 1000 italiano per il 1910 debba svolgersi sul seguente tema: «L'anfiteatro Flavio — Memorie storiche monumentali dalle origini fino al tempo present.».

COME SORSE LA CROCE ROSSA

Il Signore bianco di Solferino.

Nessuno sapeva chi fosse, e molti lo hanno ignorato anche dopo. Comparve dopo la battaglia, nell'ora non meno tragica in cui si raccolgono morti e feriti. Ce n'erano dappertutto, in quella giornata del 25, successiva alla fiera battaglia, ce n'erano dappertutto, ma specialmente attorno alla Casa Nuova, dove per dieci ore la mischia era stata più viva e feroce. Da Castiglione ove erano trasportati alla rinfusa, i feriti venivano diretti agli ospedali di Brescia, di Cremona, di Bergamo e di Milano; ma l'insufficienza dei mezzi era tale, che molti restavano nei campi gridando invano soccorso.

Fu allora che alla schiera dei volentieri si aggiunse un signore, vestito del bianco costume dei *touristes* allora in uso, che fece miracoli di abnegazione, di coraggio e di energia.

Ma da quell'incidente inaspettato del suo viaggio in Italia il «Signore bianco» doveva trarre l'idea d'una forte e grande organizzazione benefica, providenziale specialmente sui campi di battaglia. Ogni nazione aveva allora per i suoi servizi di ambulanza di campagna una speciale bandiera; ma i colori non ne erano sempre noti ai combattenti, e da questa ignoranza ne venivano degli errori e dei malintesi deplorabili.

Il «Signore bianco» ebbe allora l'idea di far adottare da tutti gli Stati un segno distintivo e uniforme che mettesse tutti i

feriti amici e nemici come all'ombra protettiva dello stesso labaro. E così nacque la bandiera bianca della Croce Rossa. La Convenzione di Ginevra non sanzionò la generosa idea che cinque anni dopo; ma si può dire che la Croce Rossa è sorta, come un fiore bagnato di sangue, dove i morti di Solferino dormono il loro sonno. Il «Signore bianco» di Ginevra si chiamava Enrico Dumont. Il vecchio filantropo vive ancora ad Heiden. Nel 1862 egli pubblicò un libro dal titolo: *Un ricordo di Solferino*. I fratelli Goncourt nel loro *Journal*

DALLA PROVINCIA

Pordenone

15 giugno.

Furto. — Ieri sera ignoti penetrarono, mediante scassinatura della porta nell'abitazione del sig. Crovalla e involarono a suo danno una bicicletta del valore di L. 100 ed in un cassetto tolsero la somma di 150 lire. L'autorità indaga.

Gemona

15 giugno.

Per le manovre. — Questa mattina qui giunsero una ventina di ufficiali per le manovre coi quadri al comando del colonello di stato maggiore Nasanne di Rocca e del maggior generale Porro.

Si fermeranno qui fino a postdomani mattina.

A proposito del Congresso Magistrale. — Il vostro articolo di fondo poco favorevole al Congresso Magistrale Friulano che si terrà qui il 20 corrente ha sollevati molti commenti.

I partigiani del Congresso dichiarano che l'Associazione non si occupa di politica e tanto meno di politica anticlericale, ma è opportunismo o verità?

Qui non si dimentica che se non fosse sorta la «Niccolò Tommaseo» l'Unione magistrale Nazionale a quest'ora sarebbe a gonfie vele nel mare della politica sovversiva ed anticlericale.

Relatore al congresso sarà il nostro maestro Aldon Salvadori.

Mi viene riferito che all'ordine del giorno sia pure la relazione dell'avv. Fedrico Perissutti intorno al Congresso Magistrale Nazionale di Ancona, al quale per voto ed incarico di questa sezione Magistrale egli intervenne.

Cividale

15 giugno.

Crisi comunale. — Da diverso tempo il nostro comune è turbato da una crisi che ora deve avere la sua soluzione definitiva. Richiamiamo i fatti.

Da quando nelle elezioni provinciali del 1902 venne eletto mons. Trinko, e gli altri due candidati rimasero soccombenti per pochi voti, si manifestò in tutto il Mandamento un forte risveglio nella organizzazione cattolica e molti nostri amici entrarono nelle pubbliche amministrazioni. Ciò successe anche a Cividale dove nel 1902 si ebbe una forte minoranza e nel 1905 si riuscì in maggioranza, maggioranza confermata nelle elezioni parziali del 1907.

Risultato della vittoria ottenuta fu la nomina a Sindaco di persona interamente aderente al nostro programma e cioè dell'egregio perito Antonio Miani.

La minoranza tenne un contegno passivo, sicché i nostri non pressati dalla battaglia esterna cominciarono per questioni amministrative ad essere discordi, discordia che degenerò anche in personalità, e quindi a poco a poco la maggioranza si scisse.

Altro errore commesso fu la nomina in seno alla Giunta di persona che non condivideva assolutamente i nostri principi.

Per questo complesso di circostanze ci troviamo ora nella crisi, che all'epoca delle dimissioni del perito Miani da Sindaco fu per poco composta; ma che adesso si è riaccesa di fronte a gravi problemi cittadini che richiedono una maggioranza unita e concorde.

Noi deplorando quanto è accaduto, non possiamo trovare che due vie di uscita: o i consiglieri della maggioranza si pongono d'accordo per ricostituire una organica amministrazione, o devono dimettersi tutti perché giudichi il corpo elettorale.

Le dimissioni importerebbero la nomina del commissario prefettizio, non del commissario regio, e le elezioni generali potrebbero seguire entro un mese, con il successo in tanti altri centri importanti della nostra Provincia.

Forumjuliensis.

Tolmezzo

15 giugno.

Misteriosa scomparsa all'estero d'un emigrante di Cervento. — Giunse notizia da Cervento della scomparsa di un giovane emigrante, sedicenne, addetto ai lavori nel bosco di Litivolt Prasperok nell'Unterstaenmarch.

Un giorno di festa, il 19 marzo scorso, certo Craighero Luigi di Pietro di Cervento, di anni 16, era uscito dal bosco suddetto in compagnia di due altri operai di Timau per recarsi in paese a passarvi la giornata.

I tre al declinare del giorno presero insieme la via del Cason o baracca del bosco, sembra alquanto avvanzata. Ma al Cason il Craighero non fu veduto.

Stando al racconto dei suoi compagni, essi sarebbero stati «tutti e tre» ubriachi; però i primi due poterono arrivare fino al Cason, mentre l'altro sarebbe rimasto per strada, ricoverato in uno stovello.

L'indomani, dal padre e dal fratello del Craighero, furono iniziate le ricerche: per

ne parlano così: Questo pagine sono meravigliose: è del sublime che tocca profondamente e scuote. Più bello, molte volte più bello, molte volte più bello di Omero, della ritirata dei diecimila, di tutto. Alcune pagine solo della ritirata di Russia possono reggere al confronto. Si finisce il libro maledicendo la guerra. Ed è appunto questo che l'autore voleva: ed è questa impressione e la creazione della Croce Rossa che nel 1901 si è riconosciuto accordando ad Enrico Dumont il premio Nobel.

tre giorni 40 operai batterono il bosco in luogo ed in largo, ma inutilmente.

Allora fu data denuncia del fatto all'autorità austriaca, senonché il padre nella sua deposizione parlò di una fuga del figlio, per modo che l'autorità non pose nelle ricerche troppo interessamento ed ancora non si è venuti a capo di nulla.

Fu informato della cosa anche il Console italiano di Graz, il quale rispose non spettava a lui occuparsene, essendo la provincia sotto la giurisdizione del Console di Trieste.

Certo è, a quanto informano i compagni di lavoro del Craighero, che è inammissibile la di lui fuga. Egli non aveva alcun motivo per prendere una tale risoluzione. Il suo carattere mite, la concordia che regnava tra lui, il fratello ed il genitore, l'assoluta ignoranza delle lingue e la mancanza di denaro escludono tale versione.

Amaro

15 giugno.

Belle novità. — Ieri, 14 corr., venne finalmente levata l'asta per il lavoro delle roste. La spesa preventivata è di circa 220 mila lire, da ripartirsi tra il governo, la provincia ed il comune. L'impresa è stata assunta dalla ditta Guglielmo Candoni, che dovrà dare opera compiuta entro 13 mesi.

Il raccolto dei bozzoli (galéte) è ottimo ed abbondante, così da consolare le nostre povere donne, cui è costato tanti sacrifici.

Brutte novità. — Oggi, verso le ore 10, la buona vecchia Maria Rainis (bidòto) del borgo Stalis, trovandosi presso la Madonna del Zit, fu colpita improvvisamente da paralisi, e venne portata a casa semiviva. Il caso è grave per l'età avanzata, però si spera di salvarla, e noi glielo auguriamo ben di cuore.

Ed oggi pure, una lettera da Oberstaufen (Baviera) ci portava la dolorosa notizia della morte del muratore Mousi Paolo fu Nicolò (sòrde) d'anni 51, avvenuta per polmonite il 13 corrente, dopo ricevuti tutti i conforti della religione in Oberstaufen con soli otto giorni di malattia.

Lascia la vecchia madre inferma, la moglie malaticcia ed 8 bambini. Il paese intero è immerso nel lutto. Il Signore conceda al buon Paolo il Paradiso, e mentre tutti ci uniamo per dirgli un requiem, invociamo pure dal Cielo a quella madre, a quella vedova, a quelle otto creature inconsolabili, la santa rassegnazione.

Un paesano

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO.

Giovedì 17 — s. Ranieri v.

Fiere e mercati della Provincia

Udine, Sacile, Portogruaro.

Una curiosa risposta.

Il Sindaco con lettera 1 corr. si era rivolto alla Direzione Generale delle Ferrovie facendo presente la necessità dell'illuminazione dei passaggi a livello, specialmente a presidio della pubblica incolumità, almeno sulle strade più importanti, ricordando gravi inconvenienti occorsi per la mancanza di tale illuminazione. Alle raccomandazioni di questo Municipio venne disposto con la seguente lettera, che non ha bisogno di commenti.

Bologna, 13 Giugno 1909.

Ferrovie dello Stato

Oggetto

Illuminazione dei passaggi a livello

La illuminazione dei passaggi a livello che importerebbe una rilevantissima spesa, non è prescritta da alcuna delle norme vigenti.

Infatti l'art. 305 della legge sui LL. PP. ed il corrispondente art. 17 del Regolamento di polizia ferroviaria limitano l'obbligo della illuminazione, a quei passaggi a livello nei quali l'Amministrazione a suo esclusivo giudizio lo ritenga necessario per motivi di pubblica sicurezza.

Sono quindi spiacenti di non poter accogliere la domanda della S. V. Ill.ma.

Il Direttore Generale.

La visita delle vetture.

Stamane alle ore 9 in piazza Umberto I ebbe luogo la visita delle vetture della stagione estiva. La commissione era composta del sig. Della Schiava cav. G. B. Dalgan presidente, Ballico Pietro, Giovanni Ragazzoni. Si presentarono 28 vetture su 32, e furono approvate 27 con qualche osservazione, una non fu approvata.

Per benemerenzia.

Siamo informati che con decreto del 6 corr. S. M. il Re ha conferito, di motu proprio, al colonnello Cesare nob. Paderni la commendatura dell'Ordine Cavalleresco della Corona d'Italia, per benemerenzie speciali. Congratulazioni.

Susans

12 giugno.

Una vittima del terremoto di Calabria. — Ieri discendeva nella tomba da tutti compianto il buono e mite giovine Bonifacio Quai. Avea 22 anni, di famiglia povera ma cristiana. Addì 20 dicembre 1908 si ammalò leggermente essendo caporale maggiore a Monteleone di Calabria, quando nella notte terribile del disastro improvvisamente svegliato fu trasportato sotto un torrente di pioggia nelle tende all'aperto. Fra lo spavento e fra l'umidità prodotta dall'acqua che correva sotto il suo giaciglio si busò la terribile malattia che doveva troncare il filo della sua vita. Addì 24 marzo a. e. fu dai suoi superiori inviato al suo paese con un soccorso di lire 400. Non un lamento uscì mai dalla sua bocca, ma rassegnato, munito dei conforti religiosi, placidamente, addì 10, spirava nel bacio del Signore.

Andreis

14 giugno.

Nuovo Ufficio Postale. — Finalmente dopo ripetuti tentativi, la semplice Colletoria postale venne cambiata in un Ufficio di terza classe. Da vario tempo, se ne sentiva la necessità stante l'aumento della popolazione, che ascende a oltre milleottocento abitanti, e la distanza da Monteleone-Cellina ove bisognava portarsi per l'emissione o riscossione di qualsiasi importo.

Speriamo che il solerte Gio Batta Marretti a cui è affidato il detto Ufficio, nonché la distribuzione delle corrispondenze, possa ottenere quanto prima un più equo compenso e quindi attendere inappuntabilmente e con amore al suo impiego.

Arba

15 giugno.

Una visita dei ladri. — La scorsa notte con chiave falsa ignoti ladri penetrarono nella bottega del sig. Arrigo David e rubarono pochi spiccioli trovati nel cassetto, circa 14 lire, e poi bevvero indisturbati parecchi bicchierini.

Preone

14 giugno.

Precepita da 10 metri e rimane illeso. — Il figlio del ricevitore postale sig. Giovanni Mecchia, un ragazzo vivace di otto anni, stava trullullando in aperta campagna dondolandosi su di una fune legata ai due estremi ad un ramo di castagno. Spinto dai compagni il Mecchia volava, volava... Ad un tratto si schiantò il ramo e il ragazzino fu lanciato a terra da un'altezza di circa dieci metri. Il piccino, all'infuori di una leggera slogatura ad un piede, rimase incolume!

Una nevicata. — Le montagne circostanti sono abbondantemente coperte di neve. Il termometro scese fino a 10 centigradi.

I veri dentifrici *Botoi*, di fama mondiale (Acqua-Polvere e Pasta), si vendono presso la Ditta A. Manzoni & C., di Milano - Roma.

Un guasto alla linea del Tram.

Ieri sera alle 19 1/2 si rompeva il filo conduttore dell'energia elettrica del Tram per circa 50 metri al di dentro di Porta Aquiliana, e 50 al di fuori. Il tram fu sospeso. Il guasto venne in giornata riparato.

I lavoratori del pane.

Decisivamente verso la lotta. Ieri nel pomeriggio, in seguito alla risposta dei proprietari di forno al memoriale avanzato dalla Società dei lavoratori panettieri, si riunì alla sede della Camera del Lavoro il Consiglio e la Commissione dei panettieri per discutere in merito. Presenziava anche il signor Agnolini, presidente della federazione italiana dei panettieri.

Dopo animata discussione fu deliberato di insistere per la paga anche nei giorni dedicati al riposo settimanale per turno, considerando che l'aumento sul salario giornaliero del dieci per cento proposto dai padroni non offre ai lavoratori alcuna garanzia.

Si stabilì di comunicare ai proprietari tale deliberazione, di respingere ogni eventuale modifica al memoriale già presentato e di indire una seduta dei proprietari stessi per sabato prossimo invitando ad intervenire anche l'ispettore del Lavoro di Brescia.

Voci... sequestrate.

Circa quattro o cinque sere fa nel negozio di musica del sig. Montico in via della Posta si poterono gustare, per mezzo di un potente gramofono, le melodiche villette friulane.

Queste, però, se hanno divertito moltissimi, hanno certamente seccato le orecchie di alcuni soci della corale Mazzucato di Udine, che hanno sentito, sempre per mezzo dei dischi, certe note di villette a loro non sconosciute.

Fin qui niente di male!

Venendo a bomba la Società Fonetopia italiana, chiamata a Milano la nuova società Corale Udinese, per prodursi con alcune villette friulane, avrebbe arbitrariamente cantato le villette eseguite dal maestro Francesco Hescer, esclusivamente per la società Corale Mazzucato.

Il presidente della Mazzucato edotta dal fatto, pare abbia per mezzo di un consistente inizio causa alla suddetta nuova società e alla Fonetopia italiana per violazione di diritti d'autore.

Intanto le belle villette fanno silenzio.

POLLICULTORI
MASSALE

In casi di epizoozia, ed a cura preventiva usando l' **Antisetticina Zuliani**, antidiarrea e anticlerica per eccellenza, avrete la assoluta garanzia di tener lontane dai vostri pollai tutte le malattie contagiose, che spesso colpiscono si gravemente il frutto di tante vostre fatiche. L' **Antisetticina Zuliani**, preparata a base dei migliori e più attivi disinfettanti, con un alto tenore di **essenza d'aglio**, è di facile somministrazione nei pastoni, ed aumenta potentemente la **produzione delle uova**.

Una scatola, bastevole per la cura completa a 15 pollai, L. 2. Per posta L. 2.60.

PREMIATA FARMACIA
San Giorgio
UDINE

Le solenni onoranze funebri al venerando Parroco di S. Quirino

Le larghe simpatie, la grande stima e venerazione che godeva in mezzo ad ogni ceto di cittadini il compianto don Luigi Indri lasciavano prevedere che il trasporto della cara salma all'ultima dimora sarebbe stato una imponente dimostrazione di affetto e di rimpianto.

Al lutto e al dolore parteciparono largamente non solo i Parrocchiani di S. Quirino che per oltre trent'anni l'ebbero, più che pastore, Padre, ma la cittadinanza intera che piangeva la perdita d'un sacerdote modello, caritatevole fino al sacrificio, dimentico di sé per amore di chi soffriva. Il povero ed il ricco erano oggi affratellati nel dolore, sulle labbra di tutti era qualche aneddoto rivelante un cuore tutta carità, tutti non avevano che parole di benedizione, per quell'anima santa che aveva coronata la sua vita pregando e facendo del bene.

Nel 1904 quando celebrava il 25 anniversario del suo ingresso nella parrocchia di S. Quirino, feste solenni a cui prese largamente parte la cittadinanza testimoniavano lo stretto vincolo di amore che lo legava ai suoi parrocchiani: oggi a cinque anni di distanza in una occasione dolorosa questa testimonianza di affetto ebbe una larga controprova.

Un vecchietto che aveva provato l'affetto del caro defunto piangeva presso di noi; e rivolgendosi la parola ci disse: Ho visto i funerali di Mons. Tomadini, ne serbo vivo il ricordo nel mio cuore; i funerali di oggi fanno un degno paio con quelli.

Nella Chiesa parata a lutto fu anche dopo la Messa un continuo accorrere di fedeli preganti pace all'anima benedetta.

Verso le 15 via Gemona cominciava ad affollarsi e a prendersi un aspetto insolito: una lunga processione di torcie cominciava ad avviarsi verso la Chiesa di S. Quirino.

Alle 16 1/2 Mons. Tosolini incominciò le esequie a cui assisteva una folla che gremiva la chiesa, una larghissima rappresentanza del Clero della città e della Diocesi; e su di un banco appositamente preparato il signor sindaco di Udine dott. Domenico Pecile con due assessori, essendo stato il compianto parroco per molti anni catechista nel Collegio Uccellis. Durante il canto delle esequie, a cui prese parte la scuola di S. Cecilia, in via Gemona si disponeva il corteo.

Quando questo si mosse, era così formato: — Crocifisso — Orfanelli Mons. Tomadini — Scuola Professionali — Alunni della scuola privata sorelle Lunazzi — Le fanciulle della Parrocchia — Collegio Uccellis — Fanciulli della Parrocchia — Collegio Topo Wasserman — una larghissima rappresentanza del Collegio Arcivescovile. Seguivano: Il Vessillo della Società Cattolica di M. S. con socii: 14 confraternite delle varie Parrocchie della Città — La banda di Nogaredo — I Sacerdoti Confratelli di S. Pietro, tutti i Parroci Urbani — ed il celebrante Mons. Tosolini: La bara era portata da sei parrocchiani che si davano di cambio: ad essa seguiva un lungo stuolo d'amici e di ammiratori. La bara, dopo il giro della parrocchia, venne collocata sul carro funebre di seconda classe.

Notiamo fra gli intervenuti: Il sig. sindaco di Udine, l'Assessore Tonini, il consigliere Larocca; i Monsignor Besighelli, Paolini, Cacciari, Selisizio, (Mons. Gori si era fatto rappresentare) il cav. Cotta intendente di Pinazza, i Fabricieri Lestuzzi, Rossi e Comino, Don Edoardo Marozzi, il prof. Rossi Rett. del Coll. Topo, il dott. Peratoner, l'avv. Casasola, parecchi impiegati municipali, l'arma dei carabinieri, ed altri che è impossibile registrare. Numerosissimi terziari con gonfalone e oltre 600 torcie rendevano ancor più imponente il Corteo interminabile. Per averne una idea basta pensare che mentre il Crocifisso era presso la porta Posello la bara era all'altezza della Chiesa di San Nicolò, notando che la parte che la seguiva era più lunga della prima. Il corteo diretto dal signor Zanin, da due sacerdoti della parrocchia, dal sig. Pittoritto e da altri volenterosi, procedette ordinatissimo tenendo il seguente itinerario.

Chiesa S. Quirino, Via Gemona, Tiberio Deciani, Via Gemona, Via Palladio, Paolo Sarpi, Via Antonio Zanon, Via Poscolle, Viale Venezia, Cimatero. Qui la venerata Salma fu deposta nel tumolo dei Confratelli di S. Pietro a destra entrando in Chiesa.

Ed ora riposa, o Venerando Pastore, riposa accanto agli amici del tuo cuore, Mons. Filippini, Don Ferdinando Blasigh; le lacrime di tutto un popolo che ti amava ed ammirava ti hanno accompagnato all'estrema dimora, le preci di molti cuori han seguito l'anima tua. Dal Cielo guarda i tuoi parrocchiani e benedici.

Per i cani.

Il prefetto stamane ha fatto pubblicare il seguente manifesto a tutti i sindaci del Friuli.

Nell'interesse dell'agricoltura, della protezione della selvaggina ed anche ad evitare possibili contagi di idrofobia, prego le SS. LL. di voler disporre che tutti i cani del rispettivo territorio comunale che ora vagano liberi per le campagne e nei seminati, vengano muniti di muscolina e custoditi fino all'epoca dell'apertura della caccia.

Lutto nel personale giudiziario.

E' morto dopo lunga e penosa malattia il cancelliere della Pretura di Tarcento signor Antonio Vianello. Condoglianze vivissime.

Le elezioni di Trieste.

Si temono disordini.

Domenica ebbero luogo a Trieste le elezioni amministrative nel quarto corpo elettorale. La legge accorda una equa rappresentanza all'elemento slavo; ma i socialisti patteggiarono con gli slavi, ai quali accordarono — oltre i quattro per legge — altri due rappresentanti nei distretti della città. Ciò irritò il partito nazionale, che scese in lotta con grande accanimento. I due slavi furono battuti; ma, curioso, nessuno dei sedici rappresentanti nei sei distretti onde è diviso il quarto corpo (costituito da 20 mila elettori tutti operai) nessuno riuscì eletto. Perciò vi sarà il ballottaggio in tutti i sei distretti. Ed è aspettando il ballottaggio che i comizi si susseguono e gli animi si scaldano.

Così i liberali tennero due imponenti comizi. Gli slavi e i socialisti provocarono colluttazioni. Volarono pugni e sassate. Gli slavi, respinti dai frequentatori del Caffè Chiozza, spararono cinque revolvere in aria. I caffè Chiozza e Seceosson subirono danni: tavoli e vetri andarono infranti. La polizia praticò una dozzina d'arresti.

Domani, in occasione dei ballottaggi si prevedono dimostrazioni.

Magistrato delle acque.

Il presidente del Magistrato alle Acque, in applicazione dell'art. 14 della legge 5 maggio 1907, ha in questi giorni completato la nomina dei rappresentanti del Governo nel Consiglio di amministrazione nei Consorzi compresi nel Compartimento del Magistrato ed alle opere dei quali contribuisce lo Stato.

Per la provincia di Udine il rappresentante è il cav. ing. Raimondo Marcotti.

Furto non riuscito.

L'altra sera, a S. Giovanni di Manzano, si presentavano tre sconosciuti che chiesero alloggio in una casa vicina all'abitazione del medico dott. Giovanni Guitti. Questi, preso sospetto delle loro facce sinistre, avvertì i cortesi ospiti che stessero sull'attenti perché l'aspetto degli sconosciuti non gli sembrava troppo rassicurante.

A notte un po' inoltrata egli, che si era posto a letto, svegliandosi con quel pensiero insistente, scese nel cortile e trovò la stalla vuota di due cavalli il cui valore poteva calcolarsi di mille lire.

Accorse alla casa vicina; i tre sconosciuti erano scomparsi. Attaccato un cavallo alla carrozza, si dette ad inseguirli dirigendosi verso il confine ove avvertì del fatto tanto le guardie di finanze italiane che austriache.

Alcune guardie italiane si posero a battere la campagna e, udito nel silenzio della notte lo scalpitio di cavalli in corsa, spararono in aria alcuni colpi di rivoltella. L'effetto fu buono. Certo i ladri a quelle detonazioni abbandonarono i cavalli al loro destino e poco dopo il dott. Guitti, con l'aiuto delle guardie, ritornava in possesso della sua bestia.

Si dimette prima d'aver potuto lavorare.

In data 28 dicembre 1908 le Associazioni Cittadine, riunitesi per la costituzione di una Società avente lo scopo di dare incremento alla vita di Udine, nominavano una Direzione provvisoria, composta dei Sigg. Morpurgo gran uff. Elio, Cappellani cav. avv. Pietro, De Brandis nob. dott. Enrico, Passalenti Angelo, Barbieri cav. Luigi, con l'incarico di trattare tutte le pratiche fino all'insediamento della rappresentanza legale della Società.

Detta Commissione tenne parecchie sedute specialmente per preparare lo Statuto Sociale, poi in seguito al terremoto della Calabria e Sicilia, sospese la sua azione.

Ora è pervenuta al Comune la seguente lettera:

Udine, li 8 giugno 1909.

Ill.mo Signor Sindaco,

I sottoscritti, che nella Assemblea del 28 dicembre 1908 della Società Cittadine ebbero l'incarico di costituire una Associazione per l'incremento di Udine, poi che i dolorosi avvenimenti di Sicilia e Calabria, sopraggiunti nel momento in cui dovevasi iniziare la sottoscrizione, consigliarono di ritardarla; poi che la loro azione non potrebbe cominciare ad esplicarsi se non tra parecchi mesi, sia per la stagione poco propizia, sia perchè ai festeggiamenti di settembre già è stato provveduto; poi che alcuni non intendono di conservare l'ufficio per particolari loro ragioni; reputano conveniente di rassegnare il mandato alla S. V. Ill. per le Società dalle quali lo ebbero.

Con ossequio di V. S. Ill.ma dev.mi
f.lli Elio Morpurgo, Angelo Passalenti, E. de Brandis, L. Barbieri.

Benevolenza.

In morte del rev. Parroco della Chiesa di S. Quirino il cont. Luigi Manin ha offerto all'ospizio Cronici di Udine Lire 3.

Arresto.

Ieri alle ore 15 venne dagli agenti di P. S. arrestato, certo Piccoli Gio. Batta, d'anni 57 calzolaio da Udine, perchè colpito da mandato d'arresto dovendo scontare dieci giorni di carcere cui fu condannato per ubriachezza.

Non vuol pagar mezzo litro.

Verso le 18 di ieri, i vigili urbani accompagnavano in questura in stato d'arresto certo Treppo Giovanni d'anni 29 abitante in Nimis. Recatosi questi in un'osteria in Via Aquileia condotta da Corona Flomenza e dopo aver bevuto mezzo litro di vino si rifiutò recisamente di pagarli, nonostante fosse in possesso di 5 lire.

In tempo di colera, il laudano: in tempo di tosse, il Chlorphenol.

Programma modificato

del quinto Pellegrinaggio in Terra Santa

17 agosto. Partenza alle ore 13 da Brindisi. — 18-19 agosto. Navigazione. — 20 agosto. Arrivo al mattino ad Alessandria e si prosegue per Cairo in ferrovia — 21 agosto. Visita al Cairo ed escursione alle Piramidi — 22 agosto. Partenza alle ore 11 per Port-Said in ferrovia, arrivo alle ore 13, imbarco alle 17 — 23 agosto. Arrivo alle ore 18 a Caifa; con vetture si monta il Carmelo. Pernottamento — 24 agosto. Funzioni e visite del Carmelo. Partenza in vettura per Nazareth. Arrivo verso sera — 25 agosto. Funzione e visita di Nazareth — 26 agosto. Nel pomeriggio partenza per Tabor. Pernottamento. — 27 agosto. Funzione e visita del Tabor. Partenza in vettura per Tiberiade — 28 agosto. Escursione sul lago. Visita di Cafarna, Magdala, ecc. Pernottamento a Tiberiade — 29 agosto. Partenza con barche per Samach. Ore 15 partenza per Caifa. Arrivo alle 21. Imbarcazione alle 22 — 30 agosto. Alle ore 6 arrivo a Giaffa. Visita. Partenza alle ore 14 in ferrovia per Gerusalemme. Ore 18 arrivo a Gerusalemme — 31 agosto 1-2-3-4-5 6-7-8-9 e 10 settembre: Permanenza a Gerusalemme e dintorni — 11 settembre. Nel mattino partenza da Gerusalemme per Giaffa (ferrovia). Imbarco alle ore 16 — 12 settembre. Arrivo a Port-Said, si prosegue per Alessandria — 13 settembre. Arrivo ad Alessandria — 14 settembre. Permanenza ad Alessandria — 15 settembre. Partenza alle ore 15 per Brindisi — 16-17 settembre. Navigazione — 18 settembre. Arrivo a Brindisi alle ore 15,30.

Prezzi per l'itinerario generale: Prima Classe L. 750, Seconda Classe L. 650 Più la Tassa d'Iscrizione di L. 50 per la I.a Classe e di L. 30 per la II.a Classe.

Prezzi per le Escursioni Facoltative: I.a Tabor e Samaria L. 120, solo Tabor L. 10; II.a Gerico, Giordano e Mar Morto L. 40; III.a Cairo L. 110.

N.B. — Nei detti prezzi è compresa la spesa del viaggio da Brindisi con ritorno a Brindisi, proscavo, ferrovia (II.a), vitto, alloggio, carrozze, o valigie, dragomanni, guide, mancie comuni, imbarchi e sbarchi, spese di organizzazione, ecc.

Le iscrizioni si chiudono definitivamente il 30 Giugno. La III.a classe è stata soppressa, non essendoci potuto combinare per un proscavo speciale. Chi è già iscritto è invitato a confermare nel più breve termine possibile: a) se accetta il cambiamento dell'itinerario; b) la classe definitivamente scelta; c) se intende partecipare alla escursione facoltativa al Cairo indicando la classe.

Corriere giudiziario

IN TRIBUNALE.

Il Processo contro Tenco Montini

Stamane sotto la Presidenza del Giudice Luzzatto si è iniziato il processo contro Nino Tenco-Montini, ex segretario di Poconia, per peculato. Sono 43 testi d'accusa. L'imputato è condannato. E' difeso dall'avv. Cosattini, P. M. dott. Tonini.

„Catechismo Breve“

IL CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del *Oratorio*.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più.

Vendesi a pronta Cassa

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE.

per Pontebba O. 6. D. 7.58. O. 10.35, O. 15.41. D. 17.15. O. 18.10.
per Cormons O. 5.45. O. 8. O. 12.50, Mis. 15.42. D. 17.25. O. 19.55.
per Venezia O. 4. A. 8.20. D. 11.25, A. 13.10. A. 17.30. D. 20.55.
per S. Giorgio Portogruaro-Venezia D. 7. Mis. 8. Mis. 13.11. Mis. 16.20. Mis. 19.27.
per Cividale Mis. 5.30. A. 8.35. M. s. 11.15. A. 13.20. Mis. 17.47. A. 21.50.
per S. Giorgio-Trieste Mis. 8. Mis. 13.11. M. 19.27.

ARRIVI A UDINE.

da Pontebba O. 7.41. D. 11. O. 12.44. O. 17.9. D. 19.45. O. 22.8.
da Cormons Mis. 7.32. D. 11.6. O. 12.50. O. 15.20. O. 19.42. O. 22.58.
da Venezia A. 3.20. D. 7.43. O. 10.7. A. 12.20. A. 15.30. D. 17.5. da Treviso 19.40. A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 8.30. A. 9.43. M. 13.10. Mis. 17.35. Mis. 21.46.
da Cividale A. 6.50. M. 9.51. Mis. 12.55. Mis. 16.7. Mis. 19.20. Mis. 23.
da Trieste S. Giorgio A. 8.30. Mis. 17.45. Mis. 21.46.

Tram a vapore Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine.
6.36 — 9.05 — 11.40 — 15.21 — 18.34.
21.36. (a).
Arrivi a Udine.
7.32 — 10.03 — 12.36 — 15.17 — 19.30
22.32. (a).

Azzan Augusto d. garante responsabile.

Udine, tip. del „Crocifisso“.

RONCEGNO

Acqua Naturale Arsenico-Ferruginosa (Anemia, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Clorosi, ottimo Ricostituente dopo le convalescenze e per le persone deboli).

(vedi avviso in quarta pagina).

TOMBOLA NAZIONALE

L. 100.000; L. 50.000; L. 25.000; L. 15.000

L. 5.000 ed ancora L. 5.000

si possono guadagnare con Una Lira soltanto

Queste somme sono i premi della Grande Tombola Nazionale che va a beneficio degli Ospedali di Livorno, Lecce e Chieti, la cui estrazione verrà effettuata immancabilmente in Roma il giorno 30 Giugno 1909. Ancora pochi giorni di vendita ed è bene di procurarsi in tempo le cartelle per non rimanere sprovvisti.

Gli incaricati della vendita delle cartelle che trovansi in tutte le Città ed in molti Comuni del Regno, tengono esposto il cartello: Qui si vendono le cartelle della grande Tombola Nazionale di L. 200.000.

Casa di assistenza Ostetrica

per gestanti e partorienti

autorizzata con Decreto Prefettizio

diretta dalla Levatrice

signora TERESA NODARI

con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

PENSIONI e CURE FAMILIARI

— Massima segretezza —

UDINE - Via Giovanni d'Udine 18 UDINE

Telefono N. 324.

Caffè alla NAVE

I sottoscritti si pregiano partecipare al pubblico che a datore dal giorno 3 giugno 1909 hanno assunto l'Esercizio dell'antico Caffè alla NAVE.

L'Esercizio si troverà sempre fornito di eccellente Moca, di Liquori e Vini sceltissimi delle più rinomate Fabbriche Italiane ed Estere, nonché di ottima Birra, Gelati ecc. ecc.

Assicurano un'impuntabile servizio e non dubitano quindi di essere favoriti dal pubblico.

FACCI & ZAVATTI

Conduttori - Proprietari.

CASA DI SALUTE

del

Dott. ANTONIO CAVARZERANI

per

CHIRURGIA - OSTETRICIA

Malattia delle donne

Visite dalle 11 alle 14

Gratuite per i poveri.

UDINE - Via Prefettura - UDINE

Telefono N. 309.

CASA DI SALUTE

del Dott. METULLIO COMINOTTI

— TOLMEZZO —

per Chirurgia Generale

Ostetricia - Ginecologia

Locali di nuova ed apposita costruzione

— Due sale d'operazione —

Stanzo di degenza da due a un letto

— Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa — Riscaldamento a termosifone.

Direttore Dott. M. Cominotti

Segretario Rag. G. B. Cacitti

Per inserzioni, cenni mortuari in questo giornale come in tutti i periodici di Udine e fuori, rivolgersi alla ditta A. Manzoni e C., di Udine via della Posta 7.

AVVISO

Alle Massate, alle Lavandaie, a tutte le famiglie che fanno il bucato in casa e che vogliono conservare lungamente la loro biancheria, raccomandiamo di adottare la

« SAPONINA »

per bucato (Brevettata-Depositata)

Coll'uso di questo prodotto speciale si sostituisce la cenere, le liscive e le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone, ottenendo un bucato candido e morbido. La « Saponina » (Enrico Heimann e C. Milano e Cornigliano Ligure) è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti istituti del Regno (Ospedali, Manicomii, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.).

Vendita al dettaglio per Udine

presso GINI GIOVANNI, depositario generale per Udine e Provincia, Piazza Patriarcato N. 8, e presso Burello Antonio, Via S. Lazzaro, e Romanelli Umberto, Piazza S. Giacomo.

Guardarsi dalle falsificazioni e diffidare dall'uso delle liscive liquide che esercitano una rapida azione distruttrice sulla linceria.

CLINICA PRIVATA

per la cura delle

Affezioni ostetriche e malattie delle Signore

diretta dal

D.r Prof. CESARE FINZI

docente di Clinica Ostetrico-ginecologica della R. Università di Padova

Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

(Gratuite per i poveri)

Via Gemona 29 Udine - Telefono 254

MONTE ALFEO

Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

Acqua minerale la più SOLFOROSA delle conosciute.

Urtissima nelle malattie della pelle e come depurativa del sangue.

Bottiglia Cent. 60

Il vetro si rimborsa Centesimi 10.

Unici concessionari A. MANZONI e C.

MILANO, via S. Paolo, 11

ROMA — stessa casa — GENOVA

STUDIO

Rag. VINCENZO COMPARETTI

UDINE, Via della Posta N. 42

Telefono N. 365

Lo Studio assume la cura per il

Ricupero di crediti litigiosi (commercianti), rappresenta i creditori nelle

procedure di fallimento, piccolo fallimento, concordato preventivo e dissesto, assume Amministrazioni private, prende in esame Situazioni

Patrimoniali e dà quei consigli che reputa necessari per migliorarne le

condizioni, assume l'liquidazioni volontarie e Divisioni ereditarie, si

incarica di Componenti stragiudiziali di Aziende dissetate e di

trattare per conto dei propri clienti con Istituti di Credito tutte le

pratiche necessarie per la conclusione di qualsiasi Operazione Bancaria, dà

Consulti in materia contabile, finanziaria e commerciale.

FOSFATO

LIQUIDO DI FERRO E CALCIO

PULZONI

Tonico ricostituente di constatata

efficacia, di facilissima digestione,

di gradevole sapore. Prezioso per

bambini nella dentizione e per le

fanciulle nella età dello sviluppo.

Garantisce anemici, scrofola, rachitide. Attestati dei Professori Porro,

Gamberini, De-Sanctis, Cattaneo,

Lodigiani, De-Croforis, Secchi,

De Magistri, ecc.

Al flac. L. 1.50 in tutte le farmacie

Esportazione

Per l'Italia A. MANZONI e C. Milano-Roma - Genova.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI,
 Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA,
 Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 35 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LI-
 VORNO, Via Vittorio Emanuele, 4 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI,
 Rue Parfennet. BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Professor GUIDO BACCELLI)
 rimedio sicuro contro l'infezione malarica



FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue
 Felice Bisleri e C. - Milano.

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO
 il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomii, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori: *Morselli, Bianchi, Marro, Bacelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizzoli, Giacchi, Ventra, Pede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti*, ecc.
 In MILANO presso A. MANZONI e C., depositari esclusivi; FARMACIA già MALDIFASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie.

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli
LIVORNO

Capelli Belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. - Vasetto L. 0.70 (con capsula L. 0.80; per posta 0.85 e 0.95).

PASTIGLIE PACELLI (Pettorali-Malattie). Uniche nel suo genere, guariscono la tosse, l'asma, il catarro bronco-polmonare. Tolgono lo spurgo, profumando l'alto con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. - Scatola grande L. 1.50, per posta dovunque L. 1.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI Corso Umberto, n. 6, Livorno. - In Udine presso le farmacie Comelli, Comessatti e Marinetti di Venezia.

AMARO BAREGGI

a base di
Ferro-China Rabarbaro
 PREMIATO
 con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre di attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO. Un bicchiere prima dei pasti
 Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.
 Trovasi presso le principali farmacie e botteglierie.

Dirigere le domande alla ditta
E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

Deposito in Udine, presso i farmacisti COMESSATI, L. V. BELTRAME, A. FABRIS e C.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

Annunzi vari

LA CASA A. Manzoni e C., chimici-farmac., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5-50 alla bottiglia. Vendita da A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo 11.

ACQUA NATURALE DI RONCEGNO
 ricchissima in Arsenico e Ferro

Da anni prescritta dalle Principali Autorità Mediche con ottimo positivo risultato curativo nell'*Anemia, Malattie Muliebri, Nervose, della Pelle, Rachitismo, Diabete, Malaria.* Ottima cura ricostituente dopo le *Convalescenze* o per le persone deboli. La cura con l'acqua da bibita (a domicilio) si fa in qualsiasi stagione.

Concessionari esclusivi per l'Italia:
Sigg. A. MANZONI & C. Milano, S. Paolo, 11 - Roma-Genova
Stazione Balneare Climatica nell'Alpi Trentine
 Linea ferroviaria: Verona-Trento-Roncegno

Bellissima, tranquilla posizione, dominante la valle del Brenta e le Dolomiti. - 535 metri - **Clima costantemente mite. Aria purissima, montanina, balsamica.** - Escursioni passeggiate amene. Tennis, Concerti, Salon, Teatro, Festeggiamenti.

Grand Hotel des Bains Primo Ordine. Costruzioni Moderne situate in mezzo a 150.000 mq. di parco ombreggiato da secolari conifere.
Palace Hotel (apertura 1907)
Stabilimento Balneare Stagione: 1° Maggio - 30 Settembre

Opuscoli illustrati, Lavori scientifici a richiesta dalla Direzione.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
 (Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li avvolge) ed **INTERAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezione il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.65.

Baffi e Barba
 Pomata ungherese profumata L. 2.
 Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50.
 - Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

FOSFATO PULZONI

CONTRO **ANEMIA-SCROFOLA-RACHITISMO**

Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA - Concessionari A. MANZONI e C., MILANO-ROMA-GENOVA - Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA